



# L'Ultima Crociata

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE CADUTI E DISPERSI DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

Abbon.: Annuo Euro 21,00 - Sostenitore Euro 26,00

Benemerito Euro 52,00

Abbon. Estero: Annuo Euro 26,00 - Benemerito Euro 52,00

Periodico mensile della solidarietà nazionale

fondato nel 1950 da

FRANCESCO PARRINI

Dir. - Redaz. 47900 RIMINI - Piazza Ferrari, 22 - Scala A

Tel. 3358790636 - Fax 054150584

C.P. Postale 31726201 - C.P. 609 - 20121 Milano

Intestato ASS. NAZ. FAMIGLIE CADUTI DISPERSI RSI

## Quegli operai innocenti vittime della Resistenza



Elio Marconcini



Manrico Bertoncini

ALVARO MESSERI  
LUIGI MARIO BANDINI  
GIUSEPPE MORI BANTI  
ELIO MARRONCINI  
MANRICO BERTONCINI  
ROMEO MINUTI  
prelevati ed uccisi fra il 19 e 20 ottobre 1944

nato l'8 novembre 1922 a Firenze  
nato il 10 gennaio 1922 a Pontedera  
nato il 19 settembre 1924 a Fucecchio  
nato il 22 aprile 1920 a Pontedera  
nato il 5 aprile 1919 a Pontedera  
nato il 4 agosto 1922 a Pontedera



Mario Bandini



Romeo Minuti

siglio comunale stabilisce di punta-  
re sulla formula più neutra "Caduti  
di Biella".  
È tutto quel che ci è rimasto di quel-  
la tragedia.

Stefano Zurlo

(da il Giornale 4 sett. 07)

I fatti sono stati ora ricostruiti da Ro-  
berto Gremmo nel suo libro *La Piag-  
gio a Biella*. Il testo è disponibile scri-  
vendo alla casella postale 292, 13900  
BIELLA oppure rivolgendosi alla  
nostra Associazione, P.zza Ferrari 22/  
a, 47900 RIMINI, al prezzo di euro  
15,00 più spese postali.

È un capitolo atroce e imbarazzante  
della Resistenza: sei operai della  
Piaggio uccisi a sangue freddo dai  
partigiani comunisti di Francesco  
Moranino nell'ottobre 1944.

La storia comincia quando i tedeschi  
nella Primavera '44 decidono di tra-  
sferire la Piaggio in una zona più si-  
cura, spostando macchinari e uomini  
dalla Toscana al Biellese.

La Piaggio è in quel momento il cuore  
dell'industria aeronautica italia-  
na e dai suoi stabilimenti escono i  
velivoli che limitano nei cieli lo strapotere degli Alleati.

In teoria gli operai hanno vinto, con  
quel trasloco, un terno al lotto. Sti-  
pendi più alti, lontananza dal fronte,  
certezza di non essere deportati in  
Germania.

Ma chi ha deciso l'operazione non  
ha fatto i conti con la presenza in  
zona di agguerrite bande partigiane.  
Fra il 19 e il 20 ottobre sei operai  
vengono prelevati e uccisi. I sei non  
sono fascisti, non hanno colpe o re-  
sponsabilità particolari: nulla di nul-  
la. E allora perché eliminarli con tanta  
ferocia? Una rappresaglia? Il tenta-  
tivo di mettere le mani sulla Piag-  
gio? Una vendetta privata inserita  
nella cornice della guerra?

Nell'aprile 1945 Biella viene liberata,  
uno dei parenti delle vittime riesce  
a incontrare Moranino e il coman-  
dante Gemisto (questo il suo nome di  
battaglia) offre una spiegazione: il  
massacro è stato provocato da alcune  
schegge impazzite del movimento  
partigiano e, in particolare, dai  
garibaldini Cric e Milan. I corpi  
vengono recuperati, Moranino si  
occupa addirittura di riabilitarli: "Tenuto  
conto che gli elementi accusatori erano  
i garibaldini Cric e Milan, entrambi  
deferiti in seguito al Tribunale militare  
per rapina e spionaggio ai danni delle  
formazioni e che il nominato Cric  
trovasi attualmente nelle carceri di  
Biella a disposizione delle autorità  
competenti (...) delibera di riabi-  
litare la memoria dei giudicati in  
quanto il giudizio emanato in sede  
non opportuna, seppure in periodo  
eccezionale di rastrellamento, avrebbe  
potuto in

sede di tribunale di brigata legalmente  
costituito non comportare la pena  
capitale".

Una spiegazione che non spiega nulla  
ed è smentita da un documento  
redatto nell'ambiente partigiano e  
saltato fuori dagli archivi. Si tratta  
di un elenco "di spie fucilate", in cui  
compaiono i nomi di quei disgraziati  
passati per le armi, inseriti nella lista  
alla data, errata, del 12 maggio 1944.

Gremmo avanza un'ipotesi: "In gran  
parte fasullo, l'elenco tentava di  
prefigurare una sorta di alibi, da  
tenere pronto nel caso, non impro-  
babile, di dover giustificare quella  
carneficina".

Insomma, fra l'elenco, le parole di  
Moranino, quelle di Annibale Gio-  
chetti - che ha attribuito la strage a  
un altro comandante partigiano - si  
crea confusione, forse voluta per evi-  
tare la scoperta della verità. E dei  
loschi, inconfessabili traffici messi  
in piedi dagli uomini di Moranino  
con i nemici nazisti.

Un fatto è certo, in quel periodo i  
colonnelli di Moranino portano a  
termine altre esecuzioni mirate: "In  
quel territorio - scrive Gremmo -  
Gemisto e i suoi avevano stretto un  
inconfessabile accordo occulto con  
i nazisti accordandosi per ricevere  
un sostanziale contropartita, favo-  
rendo il commercio di tessuti delle  
fabbriche biellesi, spediti diretta-  
mente in Germania per le esigenze  
belliche del Reich con la benevola  
protezione dei partigiani". E allora  
ecco affacciarsi il possibile movente:  
"O i sei operai avevano visto trop-  
po oppure Moranino ed i suoi vole-  
vano impedire che prima o poi pos-  
tessero scoprire qualcosa e parlarne  
in giro".

Risultato: Cric e Milan, per quel  
delitto non pagarono mai. Dopo la  
guerra, vengono arrestati ma per  
altre vicende. A Pontedera, invece,  
il caso dei sei torna in superficie nel  
'90 quando il capogruppo di AN  
Sergio Giuntoli propone di intitolare  
una via ai Caduti di Biella.

Qualcuno avrebbe preferito l'espres-  
sione "Martiri di Biella", ma il con-

Qui riposano le quattro salme di sei compagni di lavoro che allontanati  
dai loro cari per avvenimenti di guerra, mentre il suolo della patria si  
bagnava di sangue fraterno, furono presi all'officina Piaggio ove tran-  
quilli lavoravano, accusati dai garibaldini Cric e Milan.  
Entrambi deferiti in seguito al tribunale militare per rapina e  
spionaggio ai danni delle formazioni partigiane, dopo 24 ore  
di attesa liberazione, colpiti dal piombo del mitra da rapinatori  
e crudeli esecutori di un'arbitraria condanna innocentemente  
cadevano abbracciati e piangenti col pensiero alle famiglie  
che più non rivedevano il 20 ottobre 1944.  
Ritrovati i loro lacerati corpi il 7 novembre vennero tumulati  
nel cimitero di Masserano - Vercelli - il 6 agosto 1945, autorità  
e popolo, con commosso cordoglio, accolsero le spoglie dei  
loro buoni ed onesti cittadini e riunite le angosciate famiglie,  
in segno di affetto vollero in questo marmo eternare la loro  
memoria.

Riproduzione dell'epigrafe incisa nella lapide del monumento.



Di seguito riproduciamo il testo del documento a firma di Fran-  
co Moranino «Gemisto», Commissario della 12ª Div.

Il Commissario di guerra della 12ª Divisione "Nedo" zona biellese, sentiti i parenti dei  
giudicati in indirizzo; esaminati i verbali di interrogatorio, presa in considerazione la  
sentenza del Tribunale Militare della 50ª Brigata, considerato che il giudizio in sede di  
Battaglione conteneva vizio giuridico; tenuto conto che gli elementi accusatori erano i  
garibaldini CRIC e MILAN entrambi deferiti in seguito al Tribunale Militare per rapina  
e spionaggio ai danni delle formazioni e che il nominato CRIC trovasi attualmente nelle  
caceri di Biella a disposizione delle Autorità competenti; riprende in riesame la riconfer-  
ma della pena capitale ai sottoelencati BANDINI MARIO, MINUTI ROMEO, MORI  
BANTI GIUSEPPE, MESSERI ALVARO, MARCONCINI ELIO, BERTONCINI  
MANRICO e delibera di riabilitare la memoria dei giudicati in quanto il giudizio emanato  
in sede non opportuna, seppure in periodo eccezionale di rastrellamento avrebbe  
potuto in sede di Tribunale di Brigata legalmente costituito non comportare la pena  
capitale. La riabilitazione vale a tutti gli effetti morali, materiali, civili e politici.

Cari Abbonati e Lettori,

il 9 settembre ho avuto un incidente per fortuna non grave;  
per motivi di salute ed a causa della sostituzione dell'ascen-  
sore condominiale, ho dovuto rallentare il mio lavoro e l'at-  
tività relativa al giornale. Per ovviare alla conseguente man-  
cata uscita del numero di novembre, questo esce di otto pa-  
gine.

La presente è rivolta a tutte quelle persone che continuano a  
ricevere il nostro giornale e, malgrado i solleciti intercorsi in  
questi ultimi anni, non intendono sottoscrivere l'abbonamen-  
to annuale.

Come Voi tutti ben sapete, l'Associazione si è posta degli obiet-  
tivi:

- Ricordare le persone a noi care che si sono immolate in  
nome di ideali quali Patria, Fede, Famiglia, far sì che il loro  
sacrificio garantisca la continuità degli ideali stessi alle  
generazioni future.

- Continuazione della pubblicazione del giornale, fondato  
da Francesco Parrini nel 1950, e in seguito diretto da Luigi  
Gobbi e da Ida De Vecchi, fino a chi vi scrive, il quale, senza  
più il contributo vitale e impareggiabile del prof. Italo Merli,  
deve confrontarsi con le difficoltà sempre maggiori e gli  
acciacchi dovuti all'età.

- Proseguimento dei lavori di ristrutturazione della Chiesa  
di Paderno, con la speranza di arrivare al completamento  
dell'opera.

Quindi, per perseguire gli intenti descritti, tutte le persone  
che ci leggono senza versare la quota, sono invitate a contri-  
buire con un piccolo sforzo di 21 euro, una cifra veramente  
minima ai giorni nostri, che, però, se regolarmente elargita,  
alla scadenza annuale, garantisce la continuità di stampa.

I costi, come ben sapete, sono aumentati, e, malgrado i tagli  
alla spesa che ci siamo imposti, le nostre finanze languono...  
come potete ben verificare dai regolari consuntivi che inse-  
riamo sul giornale.

Siete invitati a farci pervenire articoli sui Caduti e/o sulle  
celebrazioni che avvengono regolarmente durante l'anno,  
per collaborare all'uscita del giornale.

Da parte nostra continueremo, come sempre, a lavorare per  
i nostri Caduti e a loro gloria!

Confido in Voi, affinché questo appello non risulti vano.  
Vi auguro felice Natale e Anno Nuovo!

Arnaldo Bertolini

A voi tutti,  
Camerati e Amici dell'Associazione  
e ai vostri cari un sentito augurio  
di Buon Natale e Buon Anno  
dalla Direzione dell'Associazione  
e dalla Redazione de L'Ultima Crociata.